

Ho detto che i dati, raccolti da tutti gli uomini pratici in questa materia, mi avevano fornito le seguenti indicazioni, che ricorrendo, per quanto fosse possibile, all'industria privata, e utilizzando col massimo incremento i prodotti che si potevano avere dalle fabbriche governative, nell'anno 1868 si sarebbero potute trasformare 300 mila armi oltre alle 70 od 80 mila, che già si trasformeranno, per una legge precedentemente stata approvata dalla Camera.

La Commissione mi domandò se non sarebbe stato possibile in questo limite di tempo, cioè nell'anno 1868, dare ancora un maggiore impulso alla trasformazione di queste armi, onde vedere se fosse possibile di ottenerne 400 mila invece di 300 mila. Io presi impegno presso la Commissione, e lo prendo formalmente presso la Camera, di adoperarmi in tutti i modi possibili, e fare tutte le ricerche onde raggiungere questo risultato.

Non posso però dare un affidamento sicuro alla Camera di ottenerlo durante l'anno 1868, perchè io credo che per avere 300 mila armi ridotte si adopereranno già tutti gli artefici in questo genere di lavoro e tutte le fabbriche che esistono nello Stato. Per conseguenza io credo che non sarà forse possibile di ottenere altre 100 mila armi ridotte oltre le 300 mila. Ma io ho preso impegno presso la Commissione di vedere se presso le fabbriche d'armi esistenti sia nel Bresciano, sia a Lecco, fosse possibile che s'incaricassero della trasformazione delle armi. Ho pure preso impegno di vedere se mai si trovasse qualche fornitore estero il quale volesse stabilire un'officina nel paese per trasformare queste 100 mila armi.

Io credo che, accettando l'articolo proposto dall'onorevole Nervo, noi naturalmente verremmo ad incagliare quest'operazione. In questo caso io non prometterei neppure di dare le 300 mila armi nell'anno. Dirò di più, che fin dal primo momento che ebbi l'onore di assumere il Ministero della guerra, ho dato incarico ai direttori delle fabbriche d'armi, non solo di utilizzare le macchine che il Governo fece venire a bella posta per costruire i pezzi occorrenti alla trasformazione delle armi, ma ho dato loro l'incarico di utilizzare l'industria privata nella maggiore scala possibile.

Mi pare che queste spiegazioni possano bastare alla Camera per provare come io crederei un incaglio l'accettazione di questo secondo articolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Nervo intende ancora, dopo queste spiegazioni, di mantenere il suo articolo?

NERVO. Io domanderei il permesso alla Camera di dire alcune parole sui motivi che mi hanno indotto a sottoporre quest'aggiunta alle sue deliberazioni.

PRESIDENTE. I motivi mi pare che emergano chiaramente dalla stessa dizione della sua proposta. Se vuole, ha diritto di svolgerla; ma deve avere anche riguardo

al desiderio che ha la Camera di ripigliare sollecitamente la discussione sulle interpellanze.

NERVO. Le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro della guerra, mentre confermano le ragioni che m'indussero a presentare quest'aggiunta, mi confermano eziandio che nel caso di cui si tratta, una promessa non basta (e l'esperienza degli anni trascorsi lo prova a sufficienza), non basta, dico, per assicurare all'industria nazionale l'efficace appoggio, di cui essa ha ora più che mai urgente bisogno, per prepararsi ad aumentare i suoi mezzi d'azione, per procurarsi i capitali che per ciò occorrono. L'industria nazionale deve avere la certezza assoluta che l'operazione della trasformazione delle armi portatili le sarà affidata sopra una larga scala, in una proporzione tale ch'essa possa trovare il suo tornaconto a sobbarcarsi alle ingenti spese che sono necessarie per riordinare le sue officine.

Ora, poichè l'onorevole ministro della guerra ha formalmente dichiarato in seno della Commissione di valersi, per quanto è possibile, dell'industria nazionale, poichè gli onorevoli ed esperti membri della Commissione affermano ed hanno riconosciuta la possibilità per l'industria nazionale di concorrere efficacemente a questa grande provvista, io credo ch'essi non debbano avere difficoltà ad ammettere che si aggiunga al progetto di legge una disposizione intesa ad autorizzare, anzi a rendere obbligatoria l'applicazione di questo sistema.

La mancanza di disposizioni legislative che obbligassero il Governo a ricorrere alla industria nazionale, piuttostochè alla straniera, in occasione delle grandi provviste di oggetti manufatti, è stata una delle principali cause per cui da sette anni a questa parte si mandarono all'estero centinaia di milioni per provvederci di ciò che l'Italia possiede e potrebbe fornire con immenso vantaggio della sua industria.

Così, ad esempio, abbiamo già costruito ed aperto al pubblico esercizio più di 5200 chilometri di ferrovie, per cui furono necessarie migliaia di tonnellate di rotaie di ferro, e non abbiamo ancora saputo trarre buon partito dalle vicine miniere ferrifere dell'Elba, le più ricche d'Europa.

Abbiamo provveduto la nostra marina militare di molti legni corazzati, ma non abbiamo saputo incoraggiare le ferriere italiane a fornire esse stesse le corazze. Egli è adunque necessario fare delle disposizioni di legge che assicurino l'industria del paese, che sarà efficacemente sorretta nei limiti di quello che si può e si deve.

In appoggio della mia proposta di affidare per distinti lotti alla industria privata nazionale, la trasformazione delle armi portatili, addurrò l'esempio della provvista di 300 mila fucili a retrocarica posta ultimamente agli incanti, conformemente alla promessa